

Ma che cos'è un'esperienza interculturale?

E' decidere di partire lasciando la propria famiglia, la propria casa, i propri amici, le certezze della vita quotidiana per tuffarsi in una realtà completamente diversa dalla propria, dove si parla un'altra lingua ed esiste un'altra cultura.

Ogni anno migliaia di ragazzi di tutto il mondo attraverso i Programmi AFS-Intercultura vivono questa esperienza, completamente inseriti nella realtà del paese che li ospita.

Francesca nell'estate del 2008 è stata in Australia, mentre Eleonora da pochi mesi è in Svezia e vi rimarrà fino al mese di giugno 2009. Ci raccontano i timori, le emozioni e lo stupore per questa avventura.



Intercultura

Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

Sono in Svezia da tre mesi

Eleonora - in programma annuale in Svezia anno 2008-2009

Spero di riuscire a comunicarvi un pò di quella valanga di emozioni e sensazioni che provo ogni giorno e spero anche di riuscire a convincere qualche ragazzo dubbioso a lasciare i suoi timori a casa e semplicemente partire per questa grande avventura... esattamente come è successo a me un anno fa e a tantissimi altri ragazzi prima ancora.

In questi tre mesi ho iniziato a conoscere qualcosa della realtà svedese; certamente è diversa da quella a cui ero abituata, è sicuramente nuova, e non nascondo, alcune volte difficile da accettare, ma forse proprio per questo merita di essere vissuta e assaporata al massimo.

Vivo in una bella casetta non troppo lontana dal centro di Stoccolma, e quindi dal vero cuore della città costituito da centinaia di grandi magazzini, ristoranti da ogni parte del mondo, graziosi negozietti e una moltitudine di caffè.

Ancora è terribile vedere come torturano la nostra pastasciutta, la cuociono all'inverosimile e trattandola poco più di un pezzo di pane per accompagnare tutti quei tipi di salse dolci o salate che costituiscono il pasto. Spesso mi capita ancora di ricevere occhiate perché a colazione mangio la salsa dolce per le polpette o perché sbaglio ad abbinare le pietanze



(quando qui gli svedesi mettono tutto primo, secondo, contorno e a volte anche il dolce insieme nello stesso piatto)...mah...

E che dire poi della libertà assoluta che regna a scuola?? Gli orari sono molto flessibili (se sei in ritardo per una lezione aspetti al massimo qualche minuto fuori della porta), se non hai voglia di studiare è solo un problema tuo, tutti sono assolutamente responsabili delle proprie cose e ognuno può seguire le materie e i corsi che desidera. Spesso poi i professori, che sono in rapporti molto amichevoli con i ragazzi, ringraziano gli studenti al termine della lezione con un TACK FÖR IDAG, grazie per oggi... interessante, no? .

Sono appena all'inizio della mia esperienza, ho ancora tantissimo da scoprire, da sperimentare e soprattutto tanta gente nuova da conoscere. E una cosa importantissima che ho imparato è non farsi scoraggiare dalle difficoltà e dalle diversità, soprattutto quando riguardano i contatti con le altre persone, perché esistono davvero così tanti modi differenti per comunicare... ..

*LYCKA TILL,
buona fortuna!!*

La mia estate in Australia

Francesca - in programma bimestrale in Australia, anno 2008

Quest'estate ho vissuto i due mesi più belli della mia vita a Perth, in Western Australia.

Non è stata la solita vacanza studio tra italiani in qualche college dove già il primo giorno si litiga per poter dividere la camera con gli amici di sempre.

Anzi non è stata proprio una vacanza. E tantomeno c'erano gli amici di sempre.

Anzi per essere sinceri non c'era proprio nessun amico all'inizio.

E non è stato neanche facile arrivare dall'altra parte del mondo in una famiglia con cui avevo scambiato solo qualche mail e convincermi che quella sarebbe stata la mia famiglia per i prossimi due mesi.

Ho frequentato una scuola australiana, indossato la divisa, fatto verifiche e discorsi in assemblea, mangiato carne di canguro, tentato di capire il cricket, dormito sotto il Southern Cross, imparato a fare surf, nuotato con gli squali,



percorso le interminabili autostrade australiane in cui passa una macchina ogni ora, andata ad un ballo scolastico, insomma ho vissuto da vera "Aussie"

E mi è piaciuto tantissimo. Perché sono tutti rilassati e hanno sempre un sorriso per te, se sei in difficoltà ti dicono "don't worry take it easy", vivi senza problemi. Non sono formali, puoi andare a fare la spesa in ciabatte e nessuno lo nota, soprattutto non giudicano le apparenze, non ti esaminano e poi criticano, ma ti conoscono e poi ti apprezzano.

Ora sento di aver trovato una seconda casa e un'altra famiglia. Quando ho sentito mia mamma australiana dire "My daughter is leaving" (mia figlia sta partendo) riferito alla mia partenza per l'Italia, ho provato un'emozione fortissima e ho davvero realizzato quanto queste persone fossero di-

ventate importanti per me.

Ora finalmente ho un fratello e una sorella che a dicembre verrà a trovarmi. Ho trovato alcune amiche fantastiche a cui ho detto non addio ma arrivederci.

Non voglio dire che l'Australia sia meglio dell'Italia, nemmeno tra le righe, anche se all'inizio quando ero travolta dall'entusiasmo ho pensato che Perth fosse il centro del mondo e tutto il resto fosse insignificante.

È un paese diversissimo che non bisogna visitare, ma che bisogna vivere e capire, come ho fatto io quest'estate. Sono tornata ora con una valigia piena di ricordi, emozioni, vestiti, Vegemite, Tim Tam's (i biscotti più buoni del mondo) e tantissime foto dei due mesi più belli della mia vita.

Vuoi saperne più
sui programmi
Intercultura?
Visita il sito
www.intercultura.it

